

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA V

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XI
N. 3

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1969)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

E

DAL MINISTRO PER IL TESORO
(COLOMBO)

alla Presidenza il 6 aprile 1970

VOLUME PRIMO

ROMA - MCMLXX

(9211494) Roma, 1970 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

INDICE

PREMESSA	Pag.	IX
----------------	------	----

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

Capitolo I. - LA FORMAZIONE DEL REDDITO:

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca.....	Pag.	3
B) Il prodotto lordo delle attività industriali	»	18
C) Il prodotto lordo delle attività terziarie.....	»	31
D) Il prodotto lordo del settore privato	»	36
E) Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica	»	38
F) Il prodotto lordo interno	»	40
G) Il reddito nazionale	»	41
H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni	»	42

Capitolo II. - L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO ECONOMICO E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO:

A) L'azione dell'Amministrazione pubblica	»	45
B) L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione	»	50
C) La distribuzione del reddito ed i redditi da lavoro dipendente.....	»	56
D) I trasferimenti di reddito a fini sociali	»	59

Capitolo III. - L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE:

A) I consumi	»	63
B) Gli investimenti lordi	»	73
C) Gli impieghi sociali	»	90

Capitolo IV. - IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE » | 95 |

Capitolo V. - L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1969..... » | 103 |

PAGINA BIANCA

PREMESSA

PAGINA BIANCA

LA RELAZIONE GENERALE sulla situazione economica del Paese indica come il sistema economico italiano sia stato interessato nel 1969 dal proseguimento della fase espansiva in atto fin dal 1965.

La battuta d'arresto che ha interessato nell'autunno l'attività produttiva non sembra avere sostanzialmente modificato le sottostanti tendenze positive di fondo.

1. - Il reddito nazionale lordo è aumentato nel 1969 del 5,0 % in termini reali e del 9,2 % in termini monetari. L'attività produttiva è stata favorita da una buona impostazione della domanda estera e da un incremento della domanda interna per investimenti e per consumi più rilevante di quello registratosi nel 1968.

Nonostante la favorevole evoluzione congiunturale, i risultati produttivi sono stati tuttavia inferiori — in termini di consuntivi annui — a quelli registrati l'anno precedente in relazione al rallentamento produttivo verificatosi nell'ultimo periodo dell'anno, per effetto delle astensioni dal lavoro che hanno interessato l'autunno. Il successivo fenomeno di recupero, iniziatosi con il 1970, non ha potuto infatti più modificare — sul piano dell'anno solare 1969 — i risultati già acquisiti.

L'Istituto Centrale di Statistica ha apportato nuovi miglioramenti sia a numerose statistiche di base (bilanci di famiglia, impianti frutticoli, consistenza del bestiame, produzioni industriali, investimenti, ecc.) sia alle valutazioni del reddito e degli altri aggregati della contabilità nazionale, le cui serie sono ora disponibili su base omogenea per l'intero arco di tempo dal 1951 ad oggi.

Ai fini delle dette valutazioni merita rilievo la crescente utilizzazione delle tavole delle interdipendenze settoriali (tavole input-output). Proseguendo l'opera avviata con la Tavola del 1965 — la prima ad essere integrata nel sistema tradizionale della contabilità nazionale — l'Istituto Centrale di Statistica ha infatti costruito per il 1967 (che è il primo dei tre anni per i quali la presente Relazione espone i dati sul reddito) una Tavola ridotta a 33 settori, che rafforza l'attendibilità delle stime. Anche per l'anno 1968, allo scopo di saggiare l'equilibrio tra le risorse e gli impieghi, è stata utilizzata in via sperimentale una Tavola provvisoria con lo stesso numero di settori.

È doveroso peraltro avvertire che i turbamenti apportati alla vita delle aziende e delle amministrazioni pubbliche dalle agitazioni sindacali dell'autunno scorso hanno acuito per l'anno 1969 le difficoltà di rilevazione e di calcolo, che già derivano dalla ristrettezza del tempo entro il quale la Relazione deve essere compilata. Quest'anno risulta pertanto accentuato il carattere non definitivo che normalmente rivestono le prime stime del reddito e degli altri aggregati della contabilità nazionale.

Lo sviluppo del reddito si è accompagnato ad una più accentuata lievitazione dei prezzi, in ispecie al livello delle quotazioni ingrosso. A tale fenomeno hanno contribuito spinte non trascurabili di origine esogena al sistema.

Malgrado il rallentamento produttivo verificatosi nell'ultimo quadrimestre dell'anno, l'aumento del reddito — grazie alla vigorosa espansione avutasi nel periodo precedente — non si è discostato sostanzialmente dal tasso di espansione di lungo periodo anche se non ha raggiunto i livelli indicati dalla relazione previsionale e programmatica del 1968.

Si è registrato, inoltre, un aumento dell'occupazione dipendente e delle retribuzioni, fattori questi che anche nel 1969 hanno contribuito al miglioramento del tenore di vita della popolazione ed al processo di superamento degli squilibri settoriali e territoriali.

La tendenza espansiva in atto nel nostro sistema, evidente nei primi otto mesi del 1969 e contrastata nel periodo successivo, non dovrebbe essere stata sostanzialmente modificata — come già detto — dalle perdite di produzione e di redditi registratesi nell'autunno; inoltre la sensibile espansione della domanda di investimenti dovrebbe permettere per il 1970 il mantenimento di una buona impostazione produttiva mentre l'avvenuto rinnovo di numerosi ed importanti contratti di lavoro dovrebbe consentire ai lavoratori dipendenti — sul piano delle disponibilità monetarie — un allargamento dei consumi ed un ulteriore miglioramento del tenore di vita.

2. — Fra i fattori che hanno favorito l'espansione dell'attività produttiva è da porre — come già ricordato — l'ulteriore sviluppo della domanda estera; i tassi di espansione delle esportazioni, pur rilevanti, sono risultati, tuttavia, lievemente inferiori in termini reali a quelli registrati nel 1968 per effetto delle difficoltà di consegne che hanno toccato negli ultimi mesi un notevole numero di aziende.

La sostenutezza nel complesso dell'anno delle esportazioni, aumentate del 14,1 % ai prezzi del 1963 e del 15,6 % a prezzi correnti, è da attribuire principalmente alla favorevole evoluzione della domanda internazionale che — grazie anche al grado di concorrenzialità che presenta la media delle produzioni del nostro Paese — si è tradotta in una apprezzabile espansione della richiesta di merci italiane.

3. — Fra gli elementi da porre in rilievo, con riferimento al 1969, è l'ulteriore espansione della spesa dell'Amministrazione pubblica.

La posizione debitoria dell'Amministrazione pubblica è risultata ulteriormente allargata (dai 1.191,6 miliardi del 1968 a 1.589,7 miliardi nel 1969), sicchè è stato superato il livello toccato nel 1966.

L'aumento della spesa corrente (+ 12,3 %) è stato pari a quello registrato nel 1968 mentre è risultato lievemente inferiore quello delle entrate correnti (+ 9,4 %

a fronte del + 9,8 % del 1968). Le maggiori spese hanno riguardato in particolare i trasferimenti alle famiglie (+ 16,1 % a fronte del + 13,8 % avutosi l'anno precedente); anche i consumi pubblici risultano aumentati in misura apprezzabile (+ 8,1 %); ne è conseguita una rilevante riduzione del risparmio netto, che è passato dai 625 ai 241 miliardi.

Gli investimenti sociali hanno registrato un aumento in termini reali pressochè pari a quello verificatosi nel 1968 (9,4 % rispetto al 9,5 %); viceversa nei consumi pubblici si deve registrare una diminuzione del tasso di incremento sempre in termini reali (3,1 % rispetto al 4,1 %).

L'incremento degli investimenti sociali è sostanzialmente da attribuire agli investimenti in abitazioni, aumentati del 17,4 %. In diminuzione rispetto al 1968 sono risultati, invece, gli altri investimenti, in conseguenza di ritardi nell'attuazione di alcuni piani d'intervento già finanziati. Ciò richiederà una attenta azione di Governo per il conseguimento degli obiettivi indicati dal programma economico nazionale.

Nel complesso la spesa in conto capitale dell'Amministrazione pubblica non ha subito sostanziali variazioni dall'anno precedente (+ 1,4 %); il suo finanziamento è stato coperto dal risparmio pubblico netto per il 12 % (contro il 32 % del 1968) e per il resto con un aumento dell'indebitamento netto.

4. - Le risorse globali sono aumentate in misura sensibilmente superiore al reddito registrando una variazione del 7,4 % in termini reali e del 10,9 % a prezzi correnti; più precisamente esse sono ammontate nel 1969 a 60.795 miliardi dei quali 51.456 costituiscono il complesso dei beni e servizi prodotti dal Paese e 9.339 le importazioni globali.

Dette risorse sono state destinate per 39.517 miliardi a consumi e per 10.733 miliardi ad investimenti; le esportazioni, infine, hanno toccato i 10.545 miliardi. Si sono quindi avuti, in termini monetari, aumenti rispettivamente dell'8,7 %, del 14,7 % e del 15,6 %. Tali variazioni, più accentuate di quelle verificatesi nel 1968, in ispecie per gli investimenti, sono in una certa misura da attribuire all'aumento dei prezzi. Ove si tolga l'influenza di questi, si riscontra per i consumi un incremento del 5,3 % (+ 4,6 % nel 1968), per gli investimenti lordi del 7,9 % (+ 3,3 % nel 1968) e per le esportazioni del 14,1 % (+ 15,4 % nell'anno precedente).

Nel 1969 l'utilizzo delle risorse ha segnato pertanto uno spostamento a favore degli investimenti - cui sono stati destinati, nelle valutazioni a prezzi 1963, il 17 % delle risorse (16,9 % nel 1968) - e delle esportazioni (20 % nel 1969 a fronte del 18,8 % nel 1968) mentre è diminuita l'incidenza dei consumi (dal 64,3 % al 63 %).

5. - L'impiego di risorse per l'interno si è allargato nel 1969 in misura più consistente che nel 1968 e più precisamente del 5,8 % contro il 4,3 %, in termini reali.

Apprezzabile è stato l'incremento, come già ricordato, degli investimenti sociali, che sono aumentati del 9,4 % (9,5 % nel 1968) e degli investimenti produttivi, accresciutisi del 7,1 % (6,2 % nel 1968); per i consumi privati, si è egualmente riscontrato un tasso superiore a quello dell'anno precedente (+ 5,7 % a fronte del 4,7 %) mentre lo sviluppo dei consumi pubblici ha registrato la decelerazione sopra accennata. La formazione di scorte, già molto contenuta nel 1968, si è ulteriormente ridotta.

Per quanto riguarda la struttura dei consumi privati, è proseguito il fenomeno di spostamento a favore dei consumi non di prima necessità, con un allargamento comparativamente maggiore delle spese a questi destinate.

Conseguentemente, si è avuta un'ulteriore diminuzione dell'incidenza delle spese per generi alimentari e bevande (dal 40,5 % al 40,1 %) ed un aumento di quelle per igiene e salute (dal 7,6 % al 7,8 %), per trasporti (dall'8,9 % al 9,2 %), per abitazione (dal 9,8 % al 9,9 per cento).

Relativamente agli investimenti fissi, una notevole dinamicità ha interessato il settore delle costruzioni con variazioni, rispetto al 1968, del + 10,7 % in termini quantitativi e del + 19,8 % in termini di valore; in misura superiore a quella dell'anno precedente sono, inoltre, aumentati gli investimenti in macchine ed attrezzature (+ 4,7 % in termini reali e + 7,7 % in termini monetari); più contenuto è risultato l'incremento per i mezzi di trasporto (+ 2,7 % in quantità e + 3,4 % in valore).

6. – Gli impieghi sociali del reddito, che raggruppano i consumi pubblici – e cioè l'insieme dei beni e servizi forniti dall'Amministrazione Pubblica alla collettività – e gli investimenti sociali, compresi negli investimenti globali, sono aumentati nel 1969 del 5,7 % in termini reali e del 12,1 % in termini monetari.

Più in particolare, mentre i consumi pubblici sono aumentati del 3,1 % a prezzi costanti e dell'8,1 % a prezzi correnti, gli investimenti sociali hanno registrato il consistente aumento del 9,4 % in termini quantitativi e del 18 % in termini monetari.

7. – L'espansione della domanda è stata soddisfatta sia attraverso un aumento dell'attività produttiva, sia attraverso un accresciuto ricorso alle importazioni.

Per quanto riguarda l'insieme di merci e servizi prodotti all'interno del Paese, l'aumento ha interessato tutti i comparti di attività economica. In particolare, il prodotto lordo del settore primario – diminuito nel 1968 – ha segnato un incremento del 2,5 % in termini reali e del 10,2 % in termini monetari; quello dell'industria si è accresciuto, rispettivamente, del 5,2 % e del 9,8 %; quello delle attività terziarie del 5,7 % e dell'8,4 per cento.

Nell'ambito del settore industriale il maggior contributo è stato fornito, in termini relativi, dal prodotto delle industrie delle costruzioni, aumentato in misura su-

periore rispetto all'anno precedente e cioè del 9,6 % a prezzi 1963 e del 16,8 % a prezzi correnti; l'incremento per le industrie manifatturiere (+ 4 % in termini reali e + 8 % in termini monetari) è risultato viceversa inferiore a quello realizzato nel 1968, in relazione al rallentamento produttivo manifestatosi nell'autunno.

Fra le attività terziarie il più elevato tasso di sviluppo è stato riscontrato, nella valutazione a prezzi costanti, per i trasporti e comunicazioni (+ 7 %) e per i servizi vari (+ 6,1 per cento).

In conseguenza delle citate variazioni, il prodotto lordo dell'agricoltura è risultato pari nel 1969 a 5.137 miliardi, quello dell'industria a 17.720 miliardi e quello delle terziarie a 17.447 miliardi.

Il peso dei vari settori sul prodotto del settore privato è stato, nella valutazione a prezzi costanti, pari al 13,7 % (14 % nel 1968) per l'agricoltura, al 45,4 % (45,3 % nel 1968) per l'industria ed al 40,9 % (40,6 % nell'anno precedente) per le attività terziarie.

Infine, il prodotto dell'Amministrazione pubblica ha raggiunto i 5.261 miliardi con una variazione sul 1968 del 7,3 % in termini monetari e del 2 % a prezzi costanti.

Le importazioni di merci e servizi sono state a loro volta caratterizzate da una cospicua espansione, registrando un incremento del 20,7 % in quantità (7,5 % nel 1968) e del 21,3 % in valore (7 % nell'anno precedente).

8. – L'evoluzione comparata delle importazioni e delle esportazioni si è tradotta in un ridimensionamento, rispetto al 1968, delle esportazioni nette di beni, servizi e redditi dei fattori.

Tale fenomeno, che da un lato ha consentito il già ricordato, maggiore incremento delle risorse impiegate all'interno rispetto al contemporaneo aumento della produzione, ha dall'altro ridotto l'incidenza delle esportazioni nette sul reddito nazionale a solo il 2,3 per cento.

È tuttavia continuato, nel contempo, il processo di integrazione dell'economia italiana con il sistema economico internazionale. Le esportazioni italiane hanno rappresentato infatti, nel 1969 e nelle valutazioni a prezzi costanti, circa un quinto degli impieghi. Le importazioni hanno contribuito per oltre il 17 % alla formazione delle risorse. Il rapporto fra l'interscambio complessivo ed il reddito nazionale lordo, normalmente assunto per misurare il grado di integrazione raggiunto da ciascun paese nel contesto internazionale, ha superato — sempre nella valutazione a prezzi 1963 — il 45 %, contro poco più del 40 % nel 1968.

Benchè non trovi collocamento nei conti nazionali, che tengono conto soltanto dei movimenti correnti con l'estero e non dei movimenti di capitali, non può tuttavia non ricordarsi in questa sede che al ridimensionamento del saldo attivo della bilancia dei pagamenti si è accompagnato un netto peggioramento dei movimenti di capitali,

in relazione al trasferimento all'estero, in forma legale o non, di ingenti importi. È stato questo uno degli elementi di tensione riscontrati nel nostro sistema.

9. – La favorevole evoluzione congiunturale si è accompagnata ad una buona impostazione dell'andamento dell'occupazione che si è riflessa in un aumento nel numero degli occupati dipendenti e – all'interno di questo gruppo – in uno spostamento a favore della manodopera industriale.

Si è riscontrato, infatti, un incremento dell'occupazione dipendente dell'1,1 % come sintesi di una contrazione nella consistenza degli addetti al settore primario pari all'1,3 %, di un incremento del numero dei lavoratori del settore secondario del 3,2 % e di una stazionarietà della manodopera addetta alle attività terziarie. Il peso dell'occupazione dipendente sull'occupazione totale è salito al 68 % (66,4 % nel 1968).

Nel contempo, si è assistito ad un'ulteriore contrazione dell'offerta di lavoro, sicché il tasso di attività è passato dal 37,4 % del 1968 al 36,8 per cento.

Si è avuta, infine, una diminuzione nel numero dei disoccupati, per effetto principalmente di un più consistente assorbimento di lavoratori precedentemente occupati; di conseguenza il tasso di disoccupazione è – se pure in lieve misura – diminuito.

Il citato allargamento dell'occupazione dipendente unitamente ad un apprezzabile incremento delle retribuzioni individuali ha determinato – nonostante il minor numero di ore mediamente lavorate, principalmente per effetto delle perdite di ore lavorative dell'autunno, da ogni singolo addetto – una espansione dell'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente del 9,1 %; nel 1968, l'incremento era stato pari all'8,4 per cento.

10. – Il livello medio dei prezzi nel 1969 ha registrato – per il complesso dei beni e servizi prodotti – una variazione (+ 4 %) più elevata rispetto a quella avutasi nel 1968 (+ 1,5 %); l'aumento dei prezzi nel complesso degli impieghi interni risulta leggermente minore (+ 3,9 %).

Una dinamica più vivace si è avuta nei prezzi dei beni d'investimento (+ 6,3 %) e nei prezzi dei consumi pubblici (+ 4,8 %) rispetto ai prezzi dei consumi privati nazionali (+ 2,9 %).

11. – In definitiva, l'evoluzione congiunturale del 1969 ha favorito l'allargamento della domanda globale e l'espansione dell'attività produttiva; tuttavia le numerose e prolungate vertenze sindacali dell'autunno hanno avuto un effetto frenante sul sistema economico determinando – limitatamente all'ultimo quadrimestre – un rallentamento nell'attività produttiva e contenendo l'aumento del reddito.

Le tendenze positive che hanno caratterizzato la prima parte del 1969 sono tuttora in atto e offrono le premesse per riassorbire gli effetti del rallentamento dell'ultimo periodo dell'anno e riprendere il processo espansivo dell'economia. La ripresa di una fase di equilibrato sviluppo dovrebbe a sua volta consentire — attraverso l'aumento della produzione e della produttività del sistema — un certo riassorbimento dell'aumento dei costi, permettendo così l'allentamento delle tensioni che hanno interessato nello scorso anno il sistema, soprattutto dal punto di vista dei prezzi. Per effetto di provvedimenti recentemente assunti e di altri per ora all'esame del Parlamento, all'allentamento di tale elemento di tensione dovrebbe accompagnarsi una minore tensione per quanto riguarda gli esodi di capitale.

* * *

Dopo aver così illustrato brevemente i principali dati contenuti nella presente Relazione, è da avvertire ancora che la Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1969, *ventunesima della serie*, mantiene sostanzialmente lo schema della precedente, anche se continuamente rinnovata nelle sue parti e ulteriormente arricchita nelle sue analisi.

La Relazione, come per lo scorso anno, è impostata secondo la schematica del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 e contiene, quindi, anche un esame degli impieghi sociali del reddito, con riguardo non soltanto ai consumi pubblici ma anche agli investimenti sociali.

I continui approfondimenti apportati dall'Istituto Centrale di Statistica hanno, altresì, reso possibili migliori e più approfondite analisi. E in questo quadro, è da ricordare come, a seguito di questa opera di miglioramento delle rilevazioni e di ampliamento della documentazione, le valutazioni relative al reddito ed agli altri aggregati della contabilità nazionale sono state rese ora disponibili nella nuova serie storica a partire dal 1951.

Anche quest'anno, a chiusura della prima parte della Relazione — dedicata, come di consueto, al « Bilancio Economico Nazionale » — è stato posto un capitolo inteso ad illustrare le caratteristiche della congiuntura economica dell'anno, allo scopo di meglio porre in luce, accanto alle risultanze di consuntivo dell'anno decorso, l'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel più recente periodo.

L'arricchimento delle analisi unitamente all'intenzione di facilitare la consultazione da parte degli studiosi hanno suggerito infine la suddivisione degli argomenti trattati in tre volumi.

Nel primo volume viene esaminato nelle sue grandi linee — come già nelle precedenti relazioni — il Bilancio Economico Nazionale.

Nel secondo volume è riportata l'analisi di quegli aspetti dell'andamento economico italiano che, pur concorrendo a determinare il bilancio economico nazionale, sono, tuttavia, legati ad esso in maniera meno immediata; sono, inoltre, riportati, sempre in questo volume, gli « Allegati Statistici », che raccolgono le analisi più minuziose dei singoli fenomeni.

Infine, nel terzo volume sono riunite le cinque appendici, dedicate a speciali argomenti.

La Relazione è completata, come già nei precedenti anni, da un indice analitico dei principali argomenti trattati.